

Chi esce dall'ambasciata ottiene facilmente l'espatrio

Centinaia di rifugiati hanno già il passaporto per lasciare Cuba

Ora attendono i visti dai paesi che hanno offerto ospitalità - Drammatica la situazione nella sede diplomatica: gruppi di provocatori respingono ogni misura del governo per alleviare le difficoltà



Ancora venti morti nelle campagne

Occupate 5 stazioni radio dai ribelli del Salvador

Parlano due dirigenti del FAPU: «E' vicino il tempo dell'insurrezione di massa, ma non siamo ancora pronti»

SAN SALVADOR — Cinque stazioni radio sono state occupate ieri a San Salvador da membri dell'Esercito rivoluzionario del popolo (ERP) che hanno diffuso messaggi per una trentina di minuti. L'ERP ha invitato la popolazione all'insurrezione e ha detto di ritenere la giunta di governo e l'ambasciata degli Stati Uniti responsabili degli avvenimenti intervenuti il 30 marzo scorso in occasione dei funerali di mons. Oscar Arnulfo Romero. Durante i funerali 40 persone furono uccise e 148 ferite. Una ventina di persone sarebbero state uccise nell'interno del paese in occasione di azioni di protesta contro l'applicazione della riforma agraria.

Due tra i principali leader del «Fronte di azione popolare unificata» (FAPU) considerano il movimento politicamente più preparato della sinistra salvadoregna, hanno assicurato che l'insurrezione popolare in questo paese è vicina. Nel corso di un'intervista all'ANSA, Raul Villalta e Hector Berabé Recinos sono stati molto espliciti: le condizioni oggettive sono già da tempo presenti per una insurrezione; stiamo lavorando intorno a quelle soggettive dallo scorso anno. La «Coordinadora revolucionaria de masas» (in cui oltre al FAPU sono presenti gli altri tre principali movimenti della guerriglia) ritiene che il momento decisivo non sia ancora giunto.

Villalta e Recinos hanno aggiunto che il FAPU agisce

attraverso i comitati popolari, i sindacati e le milizie, «lavorando per la creazione di un esercito popolare». Circa l'asserita scarsità di armi per il «Fronte», essi hanno detto: «Armi nel paese ce ne sono: nelle caserme». Quanto poi all'opinione diffusa secondo cui l'esercito del Salvador è uno dei più preparati del Centro-America, hanno osservato: «Anche della Guardia nazionale di So-mozia si diceva lo stesso. Sappiamo che già adesso ci sono diserzioni, che non si concede nessuno».

Riguardo a possibili aiuti dall'estero, essi hanno detto: «Ogni aiuto è benvenuto a patto che sia senza condizioni: abbiamo raggiunto un accordo in questo senso nella «Coordinadora». I due dirigenti hanno confermato poi che il «Fronte democratico», creato recentemente, sarà il «braccio politico» della «Coordinadora» e potrà costituire un giorno, un governo provvisorio, e hanno sottolineato che ogni processo rivoluzionario ha le sue particolarità. Nel Salvador la lotta armata e la lotta delle masse procedono assieme.

I due esponenti del «Fronte» hanno detto poi: «Qui nel Salvador si gioca il futuro della rivoluzione in America Latina. Se ci sconfiggono, riteniamo quasi sicuro un intervento degli Stati Uniti in Nicaragua, con un qualche pretesto. Se fossero inviate truppe americane, noi crediamo che i popoli democratici dovrebbero appoggiare le

forze rivoluzionarie del Salvador. Già oggi si può parlare non più di repressione ma di sterminio».

Relativamente alla possibilità di intese con un qualche settore dell'esercito, essi hanno accennato alla esistenza di una minoranza definita «Gioventi militari» (in contrasto con le correnti «olimpicista» e «fascista»). Secondo Villalta e Recinos, anche il colonnello Majano, uno dei dirigenti dell'attuale giunta, appartiene alla corrente «Gioventi militari». Ma quest'ultima dovrebbe ormai decidersi a scendere in campo e lottare per il popolo, altrimenti i suoi aderenti «saranno sottoposti alla giustizia popolare».

Villalta e Recinos hanno dichiarato infine: «Non avremo alcun rapporto con i nemici del popolo, con i pro-imperialisti, con l'oligarchia, con il settore fascista delle forze armate, con alcuni esponenti della DC come Napoleon Duarte ed Antonio Morals Ehrlich le cui mani sono piene di sangue». E, a proposito dei rapporti con la Chiesa: «Non possiamo chiedere che essa assuma una posizione rivoluzionaria, ma essa può contribuire a chiarire la situazione, come faceva mons. Romero con le sue omelie; se non muterà cammino, crediamo che si identificherà con gli interessi popolari».

NELLA FOTO: un aspetto dei gravi incidenti provocati dai militari durante il funerale di Mons. Romero

Conclusione aperta dei colloqui India-Vietnam

NUOVA DELHI — L'India e il Vietnam hanno confermato il loro impegno a lavorare per il rafforzamento della pace e della stabilità in Asia: lo afferma un comunicato congiunto diramato a Nuova Delhi a conclusione della visita ufficiale di sei giorni in India del primo ministro del Vietnam, Pham Van Dong.

La signora Gandhi ha illustrato «gli sforzi da parte dell'India, in consultazione con i suoi vicini ed altri paesi, per disinnescare la tensione nell'Asia meridionale», e «il primo ministro vietnamita ha avuto espressioni di elogio per tali sforzi».

I due primi ministri hanno concordato un ulteriore rafforzamento degli «stretti legami d'amicizia» esistenti tra i due paesi e lo stabilimento di regolari contatti per scambi di vedute su questioni di mutuo interesse.

Pham Van Dong ha invitato la signora Gandhi ad effettuare una visita ufficiale in Vietnam: l'invito è stato accettato «con molto piacere» dal primo ministro indiano da data sarà fissata tramite normali canali diplomatici.

Concluso lo sciopero dei trasporti a New York

NEW YORK — I sindacati dei dipendenti della metropolitana e degli autobus municipali di New York hanno ordinato la ripresa del lavoro stasera, dopo un sciopero dal primo aprile.

I sindacati avevano chiesto un aumento del 30 per cento sui salari di 18 mila dollari l'anno in media. L'amministrazione cittadina, che all'inizio aveva offerto il 17 per cento, ha fatto una controproposta: 9 per cento per l'anno in corso e 9,50 per cento per l'anno successivo. Inoltre l'amministrazione è riuscita ad ottenere dai sindacati un aumento della produttività che dovrebbe tradursi in linea di principio in 30 milioni di dollari di economie su questi due anni. Erano appunto queste economie che erano uno dei principali motivi di disputa tra le due parti.

Il comitato esecutivo dei sindacati non è stato molto entusiasta: la votazione è stata serrata e 22 membri sono pronunciati a favore e 22 contro. E' stato John Lawe, presidente del comitato, che ha deciso la questione votando in favore dell'accettazione delle proposte dell'amministrazione.

Ceausescu cittadino onorario di Bari

BUCAREST — Il presidente romeno Ceausescu ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Bari, nel corso di una cerimonia svoltasi a Preda, alla presenza di personalità del capoluogo pugliese. Dopo aver ricordato i tradizionali vincoli di amicizia che legano Italia e Romania, Ceausescu ha sottolineato, fra i principi comuni, quelli del rispetto dell'indipendenza e della sovranità nazionale, della non interferenza e della rinuncia al ricorso alla forza. L'Europa è già troppo carica di armi — ha ammonito Ceausescu. Perciò, l'installazione di nuovi ordigni nucleari può solo comportare maggiori pericoli per tutti, sia all'Est che all'Ovest.

Il presidente romeno ha poi avuto commosse parole per ricordare la figura di Aldo Moro: «Aldo è in modo tale da mettere fine agli atti terroristici irresponsabili, ha detto — dei quali è stata vittima il nostro amico, Aldo Moro. Faciamo sì che la vita dell'uomo sia veramente rispettata in qualsiasi circostanza, e che i problemi siano risolti in maniera democratica, partendo dagli interessi del popolo».

Dal nostro corrispondente L'AVANA — I primi passaporti, muniti di regolari permessi di emigrazione, sono stati già consegnati, e centinaia di persone hanno lasciato il giardino dell'ambasciata di Cuba e sono ritornati nelle proprie case. Adesso per abbandonare il paese dovranno solo aspettare che il Perù, o qualche altro paese disposto ad accettarli, conceda i necessari visti. Quanto tempo durerà l'attesa? Quanto tempo dovrà passare ancora (oggi è già una settimana) prima che si risolvano questa drammatica vicenda? Tutto lascia pensare che anche nella migliore delle ipotesi ci vorranno ancora diversi giorni.

Da Lima, secondo quanto hanno affermato alcune fonti di agenzia, il governo peruviano ha fatto sapere che è pronto a dare immediatamente il visto ai mille cubani che si è impegnato a ricevere; e che si starebbero mettendo a punto tutti i dettagli necessari per far arrivare all'Avana al più presto possibile i primi aerei. E per le altre migliaia di persone? Intanto, comunque, all'Avana passaporti e permessi di emigrazione sono stati consegnati, e continueranno ad essere consegnati anche nei prossimi giorni, a quelle persone che hanno deciso di lasciare la sede diplomatica peruviana per far ritorno a casa.

Con questa decisione, il governo cubano ha voluto, evidentemente, riaffermare che Cuba non pone nessun tipo di ostacolo, e che la partenza di queste persone dipende esclusivamente dal governo di Lima. Da venerdì pomeriggio, in una villa che si trova proprio davanti alla sede diplomatica peruviana, è stato istituito un apposito ufficio di emigrazione che con una velocità incredibile ha cominciato a sfornare centinaia di passaporti. E già venerdì notte ne sono stati distribuiti 400; per ieri se ne prevedevano altri 800.

Ma quanti fra quelli che sono rinchiusi nell'ambasciata peruviana approfitteranno di questa decisione del governo cubano e faranno ritorno a casa? Difficile dirlo. Anche perché fra gli esitanti c'è un gruppo abbastanza agguerrito che ricorre continuamente a metodi violenti cerca in ogni occasione di ostacolare qualsiasi provvedimento volto ad alleviare questa drammatica situazione.

Nei giorni scorsi questo gruppo ha cercato di convincere gli altri a rifiutare il cibo che viene loro distribuito dal governo cubano: c'è stato qualche pestaggio ma la proposta è stata respinta, e i passaporti vengono regolarmente consumati. Molti fra quelli che hanno deciso di far ritorno a casa sono stati aggrediti e picchiati. Ma, ciò nonostante, venerdì in poche ore 400 persone, a piccoli gruppi, hanno abbandonato il giardino della sede diplomatica. Nella villa che ospita gli uffici di emigrazione l'attesa è stata ridotta al minimo: giusto il tempo necessario per le foto con delle Polaroid e per scrivere i dati anagrafici sui passaporti.

Continuano intanto in tutti i quartieri della capitale cubana le manifestazioni contro quelli che vogliono abbandonare il paese, e in sostegno alla politica del governo. Dal canto suo, il quotidiano «Granma» ha annunciato con un grosso titolo su tutta la prima pagina una minacciosa manovra militare yankee intorno a Cuba.

«Granma» afferma che secondo quanto ha affermato anche una radio degli USA «la gigantesca manovra militare nei Caraibi è un passo in più per dimostrare la potenza di Washington nella contesa sulla regione». Alle operazioni parteciperanno, insieme a 20 mila marine, 42 navi e 350 aerei americani. «alcuni paesi dell'America Latina, che non sono stati ancora identificati».

A differenza delle operazioni militari realizzate negli Stati Uniti lo scorso anno ad ottobre, questa volta il personale civile presente nella base navale di Guantanamo, sul territorio cubano, verrà evacuato. A parere di «Granma», «queste manovre coincidono con le provocazioni delle ambasciate del Perù e del Venezuela contro Cuba e con la riunione del Patto Andino, che si è tenuta a Lima».



Colpo di Stato in Liberia assassinato il presidente

MONROVIA — Un sergente maggiore che si chiama Matthew K. Doe, ha rovesciato il governo della Liberia, ponendosi alla testa della Guardia (cioè del piccolo esercito liberiano). Il presidente della repubblica Tolbert, 67 anni ed ex-presidente delle chiese battiste, che attualmente era anche presidente di turno dell'OUA (l'Organizzazione per l'unità africana) è stato assassinato.

Questo è il primo colpo di Stato che avviene in Liberia, 133 anni dopo la sua indipendenza (conseguita, appunto, 133 anni fa, dopo che gli USA avevano messo in piedi uno Stato africano indipendente, dove conflui una parte degli ex-schiavi liberati alla fine della guerra civile americana).

La Liberia — che oggi ha circa 2 milioni di abitanti — è stata comunque, finora, una sorta di «satellite felice» (in quanto al di fuori delle maggiori tensioni internazionali) degli USA.

Ci si domanda adesso: chi ha rovesciato chi? Finora, la Liberia aveva relazioni «buone» con tutti i paesi confinanti dell'Africa nera, come la Costa d'Avorio, la Guinea e la Sierra Leone; con gli USA e con l'URSS; con i paesi dell'Europa occi-

dentale e con quelli dell'Europa orientale; con la Repubblica popolare cinese.

Il presidente Tolbert — 19mo presidente della repubblica dal 1971, carica alla quale era succeduto dopo essere cresciuto all'ombra di William Tubman — era, finora, noto per la sua «moderazione». «Insieme a Tolbert è stato assassinato, nel corso di un attacco al palazzo presidenziale, sui particolari — diciamo così «tecnici» — del quale le agenzie non danno le redazioni dei giornali, anche il comandante della Guardia, Charles Rayley.

A quanto pare, una «folla» ha «invaso», dopo l'annuncio del colpo di Stato, le strade di Monrovia.

Coli che sembra essere, oggi, il nuovo capo dello Stato, è cioè K. Doe, ha affermato di avere assunto il potere interpretando «bisogni ed esigenze dei sottufficiali liberiani», che «non ne potevano più della corruzione dilagante nel paese». Egli ha convocato nel palazzo presidenziale di Monrovia ministri, il capo di stato maggiore Franklin Smith ed altri alti ufficiali dell'esercito, e gli ambasciatori statunitensi e sovietico.

NELLA FOTO: il presidente assassinato Tolbert.

Particolareggiata lettera di Gromiko al segretario dell'ONU

Passo sovietico per rilanciare il disarmo

Gli obiettivi '80 per portare avanti i risultati del decennio precedente — Fine della produzione delle armi nucleari — Riproposta la Conferenza europea per la distensione

NEW YORK — L'Unione Sovietica intende rilanciare i negoziati sul disarmo, in tutte le possibili sedi internazionali, e coinvolgendo tutti gli aspetti del problema. Questo è il senso del passo compiuto dal rappresentante sovietico all'ONU, che ha consegnato al segretario generale Kurt Waldheim una lunga e particolareggiata lettera di Gromiko sugli obiettivi del «secondo decennio del disarmo».

Il ministro degli esteri sovietico scrive che «l'URSS vede il principale compito di questo decennio nella preservazione, nel consolidamento e nello sviluppo ulteriore degli elementi positivi» raggiunti negli anni '70 per contenere la corsa agli armamenti. «Gli anni '80 — prosegue Gromiko — debbono diventare gli anni del progresso sostanziale nella lotta intesa a garantire una pace duratura».

Se negli anni '70, continua il documento, si sono poste le basi, con la creazione di un sistema di negoziati sul disarmo, il prossimo decennio deve vedere la realizzazione delle decisioni già prese, e nuovi passi in avanti. Si deve partire tuttavia dalla constatazione che, «a causa della resistenza di certe forze», la corsa agli armamenti non è cessata, anzi, gli USA e i loro alleati continuano ad aumentare i loro bilanci militari. In più, si aggiunge con chiaro riferimento alla decisione sulla costruzione e sullo stanziamento dei missili nucleari americani in Europa, alla fine degli anni '70, «la situazione nel mondo si è deteriorata» in seguito ad «atti compiuti dagli Stati Uniti e da altri paesi NATO».

Che cosa propone l'URSS per uscire dall'impasse e per rimettere in moto il meccanismo della trattativa? «L'URSS — afferma Gromiko — è pronta a limitare, proibire, su basi di reciprocità, d'accordo con

altri paesi, qualsiasi tipo di armi, senza, superfluo dirlo, pregiudizio per la sicurezza di chiunque, a condizioni di completa reciprocità, fra stati in possesso di determinati tipi di armi».

Segue, a questo punto, un lungo e dettagliato elenco di misure che costituiscono, a giudizio del governo sovietico, un «programma realistico» che copre praticamente tutti gli aspetti del problema del disarmo. Eccone i punti principali: fine della produzione di tutti i tipi di armi nucleari e riduzione degli arsenali esistenti, fino ad eliminazione delle armi strategiche, e interdizione degli esperimenti nucleari e delle armi radiologiche. Adozione di nuove misure per la non proliferazione; accordo per la non disseminazione di armi nucleari in territori dove non ve ne siano attualmente; creazione di zone de-nuclearizzate nel mondo.

Ancora una proposta di grande interesse specifico per l'Europa: convocazione di una conferenza sulla distensione e sul disarmo in Europa, un'idea che ha già fatto molta strada anche in Occidente. Successivamente, convocazione di un'iniziativa simile a livello mondiale.

Danneggiati 2 elicotteri italiani in Libano

ROMA — Il ministero della Difesa ha confermato che ieri pomeriggio due elicotteri facenti parte del contingente militare italiano che opera nel Libano alle dipendenze delle Nazioni Unite, sono stati danneggiati al suolo, in località Nakura, da colpi d'artiglieria pesante. Non si lamentano feriti fra gli equipaggi e gli specialisti appartenenti al contingente.

Grattugiato, a scaglie, a fettine... il Grana Padano si può utilizzare in mille modi gustosissimi. E in più conviene.

Utilizzare meglio le proprietà nutritive ed il sapore del Grana Padano non è soltanto un fatto di economia ma il piacere di recuperare quella cucina tutta di piatti semplici, sani, gustosi.

A tavola un formaggio nutriente digeribile che piace a tutti per il suo gusto dolce.

Consorzio Grana Padano